

**Format per la redazione dell'Accordo quadro Regionale  
finalizzato alla presentazione dei Progetti di sviluppo di cui alla Linea 2 dell'Invito 1°-2021  
in scadenza il 1 luglio 2021 e il 5 aprile 2022**

**1 - Titolo:** *La formazione continua ai tempi del Covid-19.*

**2 - Regione:** Sardegna.

**3 - Organizzazioni Regionali Firmatarie:** le Organizzazioni datoriali regionali Confartigianato, CNA, Casartigiani e CLAAI e le Organizzazioni sindacali regionali CGIL, CISL e UIL.

**4 - Risorse:**

a) Valore risorse I scadenza<sup>1</sup>: 227.681,22

b) Eventuali residui Articolazione Regionale:

c) **Totale I scadenza:**

d) Valore risorse II scadenza:

---

<sup>1</sup> Per le regioni che dispongono di un totale complessivo di risorse fino a un **massimo di € 500.000,00**, ivi compresi i residui da attività delle Articolazioni Regionali, le Parti Sociali potranno prevedere di rendere disponibile l'intero ammontare. Pertanto alla lettera a) andrà riportato il totale delle risorse disponibili da Invito (somma delle due tranches); alla lettera b) gli eventuali residui delle AR; al **"Totale I scadenza"**, lettera c), andrà riportata la disponibilità totale per Progetti di Sviluppo da presentare il 1 luglio 2021.

## 5 -Integrazione risorse<sup>2</sup>:

**6 – Obiettivi Specifici:** *sintesi degli elementi principali che derivino da analisi<sup>3</sup> o processi condivisi<sup>4</sup> che evidenzino le politiche di sviluppo di governo regionale/locale ritenute prioritarie dalle Parti sociali firmatarie:*

**Premessa.** Sarebbe auspicabile, per le Parti Sociali maggiormente rappresentative del settore artigiano, che nella realizzazione dei Progetti di sviluppo finanziati dalla Linea 2 dell’Invito 1° - 2021 di Fondartigianato, si perseguissero obiettivi e si intervenisse in ambiti coerenti con gli obiettivi e gli ambiti di intervento delle politiche di sviluppo locale e delle politiche attive del lavoro. Alla base dovrebbe esserci la profonda conoscenza del contesto economico-produttivo, sociale ed occupazionale del territorio, con particolare attenzione alle ripercussioni della pandemia da Covid-19 sull’economia nazionale e regionale e alle politiche adottate per contrastarne gli effetti negativi e sostenere la ripresa economico-produttiva.

A tale scopo, si potrebbero consultare, oltre ai vari rapporti pubblicati annualmente da alcuni Istituti (per es. il rapporto sull’ “Economia della Sardegna” della Banca d’Italia o del Crenos, l’”Osservatorio Economico del Nord-Sardegna”, a cura della Camera di Commercio di Sassari, il rapporto SVIMEZ sull’economia e la società del Mezzogiorno, l’Osservatorio regionale sull’economia e le infrastrutture della Sardegna o l’Osservatorio TRAIL a cura dell’Unioncamere della Sardegna), gli studi condotti dalle Associazioni di Categoria e, principalmente, i dati rilevati dall’ISTAT, dalle Camere di Commercio, dall’INPS, dall’INAIL e da Sardegna Statistiche nel sito istituzionale della Regione Sardegna. Si sono ovviamente citate solo alcune fonti, certamente fra le più importanti, ma sicuramente non esaustive.

A supporto delle Amministrazioni pubbliche, l’ISTAT ha realizzato un’apposita banca dati, contenente una serie di indicatori economici distinti per regione e sub regione, per macroaree e aree obiettivo dei diversi cicli delle politiche di sviluppo, rilevati dal Sistema Statistico Nazionale SISTAN. La banca dati è stata realizzata in attuazione del Progetto Informazione statistica territoriale per le politiche di coesione 2014-2020, con l’obiettivo principale di fornire

---

<sup>2</sup> Le Parti Sociali devono espressamente indicare se intendono realizzare forme ed iniziative di integrazione delle risorse di Fondartigianato con quelle della Regione, eventualmente già inserendo gli estremi di delibere di Giunta o di determine dirigenziali.

<sup>3</sup> Allegare eventualmente abstract o relazioni a supporto delle analisi effettuate, citare dati e relative fonti consultate.

<sup>4</sup> Concertazioni con istituzioni regionali e/o locali, accordi – intervento, ecc.

dati e indicatori territoriali aggiornati, utili per una valutazione dei risultati via via raggiunti dalle policy dei territori, per una eventuale riprogrammazione delle risorse e per una conduzione informata dei dibattiti pubblici.

Nel presente accordo si offre solo una sintesi dell'andamento dei principali indicatori economici, che scaturiscono dall'analisi dei dati forniti da alcune delle fonti citate, lasciando gli eventuali approfondimenti alla fase propedeutica alla realizzazione dei Progetti di sviluppo.

**Prodotto Interno Lordo (PIL).** Nella prima parte del 2020, la diffusione del Coronavirus ha avuto ripercussioni negative sull'economia della Sardegna, sulla scia di quanto avvenuto su tutto il territorio nazionale. A partire da marzo 2020, il lockdown e la temporanea sospensione di molte attività economiche, misure necessarie al contenimento dell'epidemia, hanno comportato un brusco rallentamento della produzione e una caduta della domanda. Successivamente, nel periodo estivo, l'attenuarsi del contagio, insieme all'allentamento del blocco produttivo e delle misure di distanziamento fisico, hanno determinato una ripresa dell'attività economica, comunque indebolita rispetto all'anno precedente.

Nel corso di tutto l'anno si è assistito ad una forte diminuzione del PIL (Prodotto Interno Lordo), che si è attestata intorno a -8,6% rispetto all'anno precedente, inferiore al dato medio nazionale (-10%), ma superiore al dato medio delle regioni del Sud Italia (-6,6%). Nonostante la pandemia abbia colpito più duramente le regioni del Nord Italia, in seguito ai diversi lockdown del 2020 (ad iniziare da quello nazionale iniziato ad aprile 2020, sino ad arrivare a quello regionale di novembre e a quello natalizio e di capodanno) e alla caduta della domanda, la ripresa economica della Sardegna potrebbe essere più lenta, intanto per l'ingresso in zona rossa dal 12/04/2021, dopo una breve parentesi di alternanza tra zona gialla, bianca e arancione, e, poi, soprattutto a causa delle criticità strutturali dell'economia sarda, caratterizzata da un tessuto imprenditoriale costituito, in prevalenza, da piccole e medie imprese in difficoltà, in parte legate al settore turistico-ricettivo, con ridotta diversificazione dell'offerta, poca propensione all'export e maggiore esposizione al rischio liquidità, nonché da un elevato numero di lavoratori precari e stagionali e da un alto livello delle importazioni, rispetto alle esportazioni, che riguardano soprattutto il settore petrolifero.

Il blocco produttivo e la caduta della domanda hanno riguardato, in particolare, il commercio di beni e servizi non alimentari e le filiere turistiche e dei trasporti. Il settore edile ha subito una battuta d'arresto, in particolare per effetto della sospensione delle produzioni considerate non essenziali, che ha determinato, nel primo semestre, un forte calo degli investimenti, nonché per effetto di una contrazione delle compravendite di immobili, in seguito alla caduta della domanda privata, non compensata dalla variazione positiva nel comparto delle opere pubbliche. Anche il comparto turistico ha subito una frenata, a causa delle limitazioni agli spostamenti e di una minore propensione alla fruizione delle vacanze, con ripercussioni negative sul settore dei trasporti e sulle strutture ricettive. In base ai dati forniti dalla Regione Sardegna, nei primi nove mesi del 2020, infatti, si sarebbe avuto un calo degli arrivi nelle strutture ricettive di circa un terzo rispetto al 2019, soprattutto da parte degli stranieri. La timida ripresa all'inizio della stagione estiva, per effetto dell'allentamento delle misure restrittive, è venuta comunque meno a partire da settembre, a causa dell'incremento dei contagi in alcune tra le principali

località turistiche dell'isola. Il settore alimentare, invece, non ha subito cali considerevoli, grazie all'andamento positivo della domanda interna anche nei periodi di chiusura, mentre per i settori della meccanica e della fabbricazione dei metalli, la domanda estera ha in parte compensato il calo della domanda sul territorio nazionale.

La maggior parte delle imprese ha subito un calo del fatturato, che ha indotto gli operatori a comprimere gli investimenti. In base ad una rilevazione campionaria condotta dall'ISTAT, nel territorio regionale, un'impresa su cinque (il 19,1% delle imprese del campione), nel periodo tra giugno e ottobre 2020, ha subito una riduzione del fatturato pari al 50% o non ha conseguito alcun fatturato, con conseguenti crisi di liquidità e riduzione degli investimenti in macchinari e impianti e, da questo punto di vista, potrebbe svolgere un ruolo rilevante il sistema bancario regionale, che, però, detenendo la percentuale più alta, a livello nazionale, dei crediti insoluti, potrebbe inasprire il rating necessario per l'accesso al credito.

**Bilancia commerciale.** La diffusione del Coronavirus ha avuto ripercussioni importanti anche sulle esportazioni nei mercati esteri, che nel primo semestre del 2020 sono diminuite del 35,3 % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, riduzione superiore alla media nazionale (-15,3%) e a quella del Mezzogiorno (-15,4%). La variazione negativa ha riguardato, in particolare, l'esportazione dei prodotti della raffinazione del petrolio (-43,5%), mentre per gli altri settori si è registrato un calo (-8,2%) soprattutto per i prodotti del settore chimico e di quello alimentare, solo in parte compensato dalle esportazioni dei prodotti dei settori metallifero e meccanico. Riguardo ai mercati di destinazione, la contrazione delle esportazioni è stata consistente nell'Area dell'euro, con un'inversione di tendenza rispetto all'anno precedente, ma ha riguardato anche i Paesi extra Unione Europea, già in diminuzione nel 2019.

**Mercato del lavoro.** Nell'isola, se si osservano le serie storiche del mercato del lavoro, le ripercussioni peggiori della pesante crisi economica che ha colpito le economie internazionali a partire dal 2008, si sono manifestate negli anni 2013 e 2014, con un miglioramento negli anni successivi, sino ad arrivare agli anni 2018 e 2019, in cui si sono raggiunti livelli simili a quelli pre-crisi. Tale andamento positivo, però, ha subito un arresto repentino a causa della crisi economica determinata dalla pandemia da Covid-19. Dal confronto dell'andamento del mercato del lavoro nel corso del 2020 rispetto all'anno precedente, considerando diversi indicatori (inattivi, forze di lavoro, occupati e disoccupati), è stato possibile compiere delle valutazioni sull'impatto, sul mercato del lavoro regionale, dell'epidemia e delle misure restrittive ad essa correlate. Il primo trimestre del 2020 è stato abbastanza positivo, in quanto, rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, sono rimasti quasi costanti gli inattivi e le forze di lavoro (rispettivamente +1% e -1%), mentre è cresciuto lievemente il numero degli occupati (+2%) ed è sceso considerevolmente il numero dei disoccupati (-19%). A partire dal secondo trimestre, però, in pieno lockdown, si sono cominciati ad avvertire gli effetti della crisi a causa della pandemia. Infatti, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, è cresciuto drasticamente il numero degli inattivi (+15%), con la conseguente contrazione delle forze di lavoro (-10%), si è assistito ad un crollo impressionante dei disoccupati (-35%) e sono calati gli occupati, anche se in misura ridotta (-6%). Il calo degli occupati, comunque, potrebbe risultare

maggiore, considerato che l'ISTAT vi ha incluso anche i lavoratori protetti dal c.d. "blocco dei licenziamenti" introdotto dal decreto Cura Italia e prorogato successivamente, che percepiscono le integrazioni salariali. L'aumento degli inattivi, invece, è dipeso dal fatto che, coloro che prima venivano classificati come disoccupati, in cerca di lavoro o, comunque, disponibili ad iniziare un'attività lavorativa, a causa del lockdown hanno rinunciato alla ricerca di un'occupazione. Nel terzo trimestre, si è assistito, però, ad un miglioramento, in quanto gli inattivi sono risultati in crescita, ma in misura inferiore, dimezzata rispetto al trimestre precedente (+6%), così come si sono ridotte in misura inferiore le forze di lavoro (-6%). Il calo degli occupati, invece, è rimasto più o meno costante (-7%), mentre il numero dei disoccupati è aumentato leggermente (+2%), per effetto della riduzione degli inattivi. E' emerso, comunque, che nel terzo trimestre, il mercato del lavoro dell'isola è stato colpito in misura più aspra rispetto ad altre regioni d'Italia, soprattutto a causa della particolare struttura produttiva dell'economia della Sardegna, caratterizzata dal ruolo preponderante svolto dai servizi, quali il turismo, i servizi alla persona e l'istruzione, che, necessitando della presenza fisica del cliente per l'erogazione, hanno subito un duro contraccolpo dalle restrizioni imposte dal Governo per contrastare il diffondersi del contagio. La Sardegna è risultata, infatti, al secondo posto, dopo le Marche, per crescita del tasso di inattività (+2,7%) e riduzione del tasso di attività (-2,7%) e di occupazione (-3%). Il tasso di disoccupazione, invece, è aumentato (+1,2%), in misura superiore a quello del Mezzogiorno e al dato nazionale (rispettivamente, +0,4% e +1%). Certamente, il peggior andamento del mercato del lavoro dell'isola, rispetto allo stesso periodo del 2019, è dovuto anche al fatto che, nell'estate del 2019, la stagione turistica è stata particolarmente brillante.

La banca dati delle Comunicazioni obbligatorie del SIL Sardegna, ha consentito di comprendere ancora meglio l'andamento del mercato del lavoro nell'isola, evidenziando, per il periodo da gennaio a novembre 2020, un numero di assunzioni pari a 241 mila unità (-20% rispetto allo stesso periodo del 2019). In seguito al lockdown, si è verificato un crollo consistente delle assunzioni, che ha raggiunto il livello massimo ad aprile (-20%). Con la seconda ondata di contagi, fortunatamente, il calo è stato inferiore, grazie alle minori restrizioni, che hanno consentito la prosecuzione delle attività economiche in misura maggiore rispetto al periodo da marzo a maggio. Dopo la stagione estiva, purtroppo, a partire da settembre, sono aumentati i contagi, con ripercussioni sul numero delle assunzioni, che ha subito il calo maggiore nel mese di novembre (-20%), soprattutto a carico delle donne (21%, contro il 20% maschile), contribuendo ad aggravare una condizione femminile nel mercato del lavoro che parte già svantaggiata rispetto a quella maschile. Il calo delle assunzioni ha poi riguardato soprattutto i ragazzi tra i 15 e i 24 anni (-28%), in misura tre volte superiore a quello dei più anziani (-9%), a dimostrazione della maggior fragilità dei più giovani in situazioni di crisi del mercato del lavoro. Se invece si considera un'analisi di tipo settoriale, il settore dell'Agricoltura e della Pesca è stato quello colpito in misura inferiore dal calo delle assunzioni (-1%), essendo il settore che ha subito meno restrizioni governative in seguito alla pandemia e anche per il fatto che la domanda di beni agricoli e ittici non ha accusato cali drastici neanche durante il lockdown. Anche il settore dei servizi domestici ha retto all'impatto della crisi, facendo registrare addirittura un aumento delle assunzioni (+6%), grazie alle deroghe al divieto di spostamento accordato ai lavoratori domestici anche durante il lockdown. Un aumento considerevole delle assunzioni è stato rilevato per il settore dei servizi finanziari (+22%), probabilmente per effetto della maggior domanda di credito da parte delle famiglie e delle imprese. Il

settore degli Alberghi e ristoranti, invece, ha subito una riduzione consistente delle assunzioni (-30%), che sarebbe stata comunque maggiore se non ci fosse stata una ripresa del turismo a partire dalla seconda metà di luglio e per tutto il mese di agosto. Di conseguenza, si è assistito anche ad un calo nel settore dei servizi alle imprese turistiche (-29%) rispetto all'anno precedente e, per effetto della chiusura improvvisa e prolungata delle scuole a causa della pandemia, nel settore dell'istruzione (-25%). Ad essere colpita maggiormente è stata la tipologia contrattuale a tempo indeterminato, con un calo di assunzioni pari al 33% (contro il 20% di riduzioni subite da quelle a tempo determinato), dato preoccupante se si pensa che il ricorso all'assunzione a tempo indeterminato rappresenta un indicatore del clima di fiducia delle imprese che, invece, a causa dell'incertezza causata dalla pandemia, preferiscono evitare investimenti a medio e lungo termine. Facendo una distinzione di tipo territoriale, la crisi ha avuto un impatto minore in alcune aree a forte vocazione agricola (per es. Terralba, Senorbì, Isili, Sanluri e Bonorva), mentre è stata maggiore in quelle a forte vocazione turistica (per es. Olbia) e in tutti i grandi agglomerati urbani che ospitano scuole, attività culturali e servizi in genere.

In conclusione, dopo il crollo del mercato del lavoro nel secondo trimestre, che ha riguardato un po' tutte le regioni d'Italia, c'è stata una timida ripresa nel terzo trimestre, più o meno intensa a seconda dell'età, del sesso, dei settori e dei territori. Rimangono ancora, comunque, numerose incognite riguardanti la capacità di contenimento dei contagi, le tempistiche nella vaccinazione della popolazione, l'efficacia delle politiche pubbliche destinate a sostenere le imprese in difficoltà e di preservarne i livelli occupazionali.

**Consistenza delle imprese.** Per una descrizione del sistema produttivo locale e delle variazioni intervenute nella consistenza delle imprese sarde nel corso del 2020, si può fare riferimento ai dati pubblicati da InfoCamere per conto delle Camere di Commercio (Movimprese).

Nel corso del 2020, in Sardegna, sono risultate attive, considerando tutti i comparti economici ed escludendo le posizioni inattive o in fase di liquidazione, 144.128 aziende, contro le 143.122 del 2019, quindi 1.006 unità in più rispetto all'anno precedente. Il 41% circa delle aziende attive si è registrato nella provincia di Cagliari (58.743 unità), 390 unità in più rispetto al 2019, il 32% circa nella provincia di Sassari (45.834 unità), 322 unità in più, il 19% circa nella provincia di Nuoro (26.774 unità), 313 unità in più, l'8% circa nella provincia di Oristano (12.777 unità), 19 unità in meno. Ponendo, perciò, a confronto il dato delle imprese attive rilevato nel 2020 con quello dell'anno precedente, si è assistito ad una inversione di tendenza rispetto al 2019, con performance positive soprattutto nelle province di Cagliari, Sassari e Nuoro.

Non può dirsi altrettanto del settore dell'artigianato, che, rappresentando circa il 24% delle imprese isolate attive, ha fatto registrare 129 unità in meno rispetto all'anno precedente (34.301 unità contro le 34.430 del 2019). Il 38% circa risulta localizzato nella provincia di Cagliari (13.273 unità, cioè 39 unità in più rispetto al 2019), il 35% circa nella provincia di Sassari (12.158 unità, 37 unità in meno), il 18% circa nella provincia di Nuoro (6.428 unità, 14 unità in più) e il 7% circa nella provincia di Oristano (2.442 unità, 145 unità in meno). Fatta eccezione delle province di Cagliari e Nuoro, in cui c'è stata una tenue inversione di tendenza rispetto all'anno precedente, nelle altre province hanno continuato a registrarsi performance negative, anche se

attenuate rispetto all'anno precedente per la provincia di Sassari e più o meno costanti per la provincia di Oristano. Se si considera il saldo tra le nuove iscrizioni e le cessazioni, si è riscontrato un saldo positivo per le province di Cagliari (+32 unità) e Nuoro (+17 unità), mentre è risultato negativo per la provincia di Sassari (-66 unità) e, in particolare, per quella di Oristano (-147 unità).

Allo scopo di consentire un'analisi della consistenza delle imprese artigiane per settore e territorio e, quindi, la conoscenza delle peculiarità e vocazioni produttive artigiane dei vari territori isolani, siamo partiti dalla descrizione dettagliata delle attività, classificate con codifica ATECO 2007, individuate dall'INPS al fine dell'attribuzione, alle aziende iscritte all'Albo delle Imprese Artigiane, dell'inquadramento aziendale utile a definire la contribuzione previdenziale e assistenziale (Codici Statistici Contributivi 4.xx.xx). Trattandosi della stessa classificazione considerata da InfoCamere per classificare le imprese artigiane attive nel territorio regionale, il raffronto potrebbe consentire l'identificazione delle attività artigiane presenti in un determinato territorio suscettibili di ulteriori sviluppi oppure di quelle non presenti e che potrebbero essere sviluppate e, da questo punto di vista, la formazione continua potrebbe svolgere un ruolo rilevante.

Ponendo a confronto le attività in cui sono risultate imprese artigiane registrate, attive, nonché iscrizioni e cessazioni, secondo i rilevamenti effettuati da InfoCamere, con gli inquadramenti aziendali corrispondenti, individuati dall'INPS, nonché con il campo di applicazione delle varie aree contrattuali, è stato possibile semplificare la descrizione dei settori del comparto (**Tab. 1**).

**Tab. 1 - Classificazione attività artigiane.**

Attività	ATECO	CSC	Area CCNL artigiani	Settori
Attività connesse all'agricoltura, alla silvicoltura e alla pesca	A01 - A02 - A03	Da 4.01.01 a 4.01.05 / 4.16.01	Agricoltura	Agricoltura
Estrazione minerali da cave e miniere e servizi di supporto	B08 - B09	Da 4.02.10 a 4.02.20	Legno / Lapidari	Lapidari (Escavazione)
Produzione e conservazione alimenti e produzione bevande	C10 - C11 - I56	Da 4.04.01 a 4.04.27	Agroalimentare	Alimentare / Panificazione
Produzione tessile, abbigliamento, articoli in pelle e calzature	C13 - C14 - C15	Da 4.07.01 a 4.08.14 / Da 4.10.01 a 4.10.06	Tessile / Moda / Chimica / Ceramica	Tessile / Abbigliamento / Calzature
Produzione articoli in legno, sughero, paglia e materiali sa intreccio	C16	Da 4.03.01 a 4.03.12	Legno / Lapidari	Legno / Arredamento / Mobili
Fabbricazione carta e prodotti di carta, stampa e servizi connessi alla stampa, attività editoriali, produzione software e attività e servizi connessi, servizi telecomunicazioni, attività fotografiche	C17 - C18 - J58 - J61 - J62 - J63 - M74	Da 4.12.01 a 4.12.09 / 4.12.12 / 4.06.35 / 4.16.01 / 4.12.08 e 4.12.09	Comunicazione	Cartotecnica, Editoria, Grafica, Sviluppo software e servizi informatici, fotografia, ecc.
Fabbricazione prodotti chimici, gestione approvvigionamento e fornitura acqua, gestione rifiuti	C19 - C20 - D35 - E36 - E37 - E38 - E39	4.04.23 / 4.06.71 / Da 4.09.01 a 4.09.05 / 4.09.06 / 4.09.07 / Da 4.09.09 a 4.09.11 / Da 4.09.13 a 4.09.18 / Da 4.09.23 a 4.09.27 / 4.09.30 e 4.09.31 / 4.09.35 / 4.14.02 / 4.14.04 / 4.14.05 / 4.16.01 / 4.18.04	Tessile / Moda / Chimica / Ceramica	Chimica
Fabbricazione articoli in gomma e materie plastiche	C22	Da 4.09.32 e 4.09.42	Tessile / Moda / Chimica / Ceramica	Gomma / Plastica
Produzione articoli in vetro, ceramica e trasformazione minerali	C23	Da 4.11.01 a 4.11.15	Tessile / Moda / Chimica / Ceramica - Legno / Lapidari	Vetro / Ceramica / Lapidari (trasformazione)
Metallurgia e fabbricazione prodotti in metallo, riparazione, manutenzione e installazione impianti, riparazione e manutenzione autoveicoli e motocicli, riparazione hardware, ecc.	C24 - C25 - C26 - C27 - C28 - C29 - C30 - C31 - C33 - G45 - S95	4.03.03 / 4.03.06 / Da 4.03.10 a 4.03.12 / Da 4.05.01 a 4.06.71 / 4.08.14 / 4.09.25 / 4.09.32 e 4.09.33 / 4.09.40 / 4.10.03 / 4.11.15 / 4.13.06 e 4.13.07 / 4.16.01	Meccanica	Meccanica e Installazione impianti / Ottici
Fabbricazione oggetti di gioielleria, bigiotteria e articoli connessi e simili, articoli sportivi, giochi e giocattoli, strumenti e forniture mediche e dentistiche	C32	4.03.06 / 4.03.08 / 4.06.22 / 4.06.28 / 4.06.36 / 4.06.59 / 4.06.01 / 4.06.61 / 4.08.01 / 4.08.12 / 4.09.20 / 4.09.42 / 4.11.16 / 4.16.01	Meccanica	Orafi, Argentieri, Bigiotteria, Orologeria ed Affini / Odontotecnici
Costruzione edifici, infrastrutture e attività connesse	C41 - C42 - C43	Da 4.13.01 a 4.13.08	Edile	Edilizia
Intermediazione commerciale, finanziaria, assicurativa, immobiliare	G46 - G47 - K64 - K66 - L68	4.16.01	Agenti e Rappresentanti	Agenti e Rappresentanti
Logistica - Trasporto merci - Spedizione	H49 - H50 - H52 - H53	4.04.10 / Da 4.15.01 a 4.15.07 / 4.16.01	Autotrasporto	Autotrasporto
Attività di produzione cinematografica e musicale, di programmazione e trasmissione televisiva e radiofonica	J59 - J60	4.12.06 / Da 4.12.10 a 4.12.12	Cinema - Audiovisivo	Cinema - Audiovisivo
Attività di servizi integrati di gestione degli edifici, pulizia e disinfestazione, cura e manutenzione del paesaggio	N81	4.16.01 / Da 4.18.03 a 4.18.06	Servizi	Pulizia, Disinfestazione, Derattizzazione, Sanificazione
Servizi per la persona	S96	4.16.01 / 4.18.01 / 4.18.02 / 4.18.06	Servizi	Pulitintolavanderie / Acconciatura ed Estetica / Pompe funebri / Centri benessere
Servizi e attività varie	M69 - M70 - M71 - M73 - N77 - N79 - N80 - N82 - P85 - Q86 - Q88 - R90 - R92 - R93	4.16.01 / 4.18.01	Servizi	N.C.



L'individuazione dei settori presenti nell'ultima colonna della Tab.1, ha consentito di rendere più leggibili i dati rilevati da InfoCamere, relativamente alla consistenza delle imprese attive nel corso del 2020, che è stata confrontata con quella rilevata nel 2019, nonché alle iscrizioni e cessazioni (Tab. 2 e Tab. 3).

Tab. 2 - Imprese artigiane attive in Sardegna

Settori	Province												Sardegna		
	SS			NU			OR			CA			2019	2020	Var.
	2019	2020	Var.	2019	2020	Var.	2019	2020	Var.	2019	2020	Var.			
Agricoltura	102	103	1	53	57	4	15	14	-1	31	30	-1	201	204	3
Lapidei (Escavazione)	20	20	0	12	12	0	5	5	0	9	7	-2	46	44	-2
Alimentare / Panificazione	1.062	1.041	-21	720	718	-2	250	231	-19	1.492	1.483	-9	3.524	3.473	-51
Tessile / Abbigliamento / Calzature	167	163	-4	94	96	2	46	42	-4	204	203	-1	511	504	-7
Legno / Arredamento / Mobili	398	380	-18	232	227	-5	108	102	-6	332	326	-6	1.070	1.035	-35
Cartotecnica, Editoria, Grafica, Sviluppo software e servizi informatici, fotografia, ecc.	384	381	-3	157	156	-1	65	65	0	485	485	0	1.091	1.087	-4
Chimica	35	36	1	40	39	-1	12	9	-3	53	52	-1	140	136	-4
Gomma / Plastica	14	15	1	8	7	-1	5	5	0	21	21	0	48	48	0
Vetro / Ceramica / Lapidei (trasformazione)	163	162	-1	153	156	3	62	59	-3	233	222	-11	611	599	-12
Metallurgia	4	4	0	1	1	0	1	1	0	10	11	1	16	17	1
Lavorazione e trasformazione dei metalli	613	593	-20	339	334	-5	145	141	-4	738	732	-6	1.835	1.800	-35
Riparazione, manutenzione e installazione di macchine ed apparecchiature	278	290	12	70	66	-4	37	36	-1	210	222	12	595	614	19
Riparazione e manutenzione di motocicli e autoveicoli e lavaggio e lucidatura degli stessi	792	782	-10	456	452	-4	193	181	-12	993	984	-9	2.434	2.399	-35
Riparazione di beni per uso personale e per la casa	296	299	3	108	105	-3	60	57	-3	325	324	-1	789	785	-4
Orafi, Argentieri, Bigiotteria, Orologeria ed Affini / Odontotecnici / Fabbricazioni altri beni n.c. in altre categorie	255	245	-10	121	119	-2	36	34	-2	381	370	-11	793	768	-25
Edilizia	4.788	4.788	0	2.621	2.643	22	987	939	-48	4.338	4.423	85	12.734	12.793	59
Agenti e Rappresentanti	93	89	-4	59	60	1	18	16	-2	96	94	-2	266	259	-7
Autotrasporto	830	818	-12	390	383	-7	208	196	-12	997	971	-26	2.425	2.368	-57
Cinema - Audiovisivo	16	18	2	5	4	-1	4	4	0	26	26	0	51	52	1
Pulizia, Disinfezione, Disinfestazione, Derattizzazione, Sanificazione	565	598	33	129	127	-2	41	40	-1	449	470	21	1.184	1.235	51
Pulitintolavanderie / Acconciatura ed Estetica / Pompe funebri / Centri benessere	1.128	1.140	12	549	570	21	258	237	-21	1.590	1.598	8	3.525	3.545	20
Altri servizi	192	193	1	97	96	-1	31	28	-3	221	219	-2	541	536	-5
<b>Totale</b>	<b>12.195</b>	<b>12.158</b>	<b>-37</b>	<b>6.414</b>	<b>6.428</b>	<b>14</b>	<b>2.587</b>	<b>2.442</b>	<b>-145</b>	<b>13.234</b>	<b>13.273</b>	<b>39</b>	<b>34.430</b>	<b>34.301</b>	<b>-129</b>

Tab. 3 - Iscrizioni e cessazioni imprese artigiane anno 2020

Settori	Province												Sardegna		
	SS			NU			OR			CA					
	Iscr.	Cess.	Saldo	Iscr.	Cess.	Saldo	Iscr.	Cess.	Saldo	Iscr.	Cess.	Saldo	Iscr.	Cess.	Saldo
Agricoltura	3	8	-5	5	2	3	0	3	-3	1	6	-5	9	19	-10
Lapidei (Escavazione)	0	0	0	0	1	-1	0	0	0	0	0	0	0	1	-1
Alimentare / Panificazione	63	87	-24	41	44	-3	0	18	-18	88	100	-12	192	249	-57
Tessile / Abbigliamento / Calzature	7	12	-5	7	6	1	0	2	-2	13	16	-3	27	36	-9
Legno / Arredamento / Mobili	11	27	-16	5	11	-6	0	6	-6	6	14	-8	22	58	-36
Cartotecnica, Editoria, Grafica, Sviluppo software e servizi informatici, fotografia, ecc.	26	24	2	8	10	-2	0	1	-1	30	30	0	64	65	-1
Chimica	2	2	0	1	2	-1	0	3	-3	3	7	-4	6	14	-8
Gomma / Plastica	1	1	0	0	1	-1	0	0	0	0	1	-1	1	3	-2
Vetro / Ceramica / Lapidei (trasformazione)	6	9	-3	5	3	2	0	4	-4	6	16	-10	17	32	-15
Metallurgia	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1	1	0	1
Lavorazione e trasformazione dei metalli	23	35	-12	13	16	-3	0	5	-5	22	27	-5	58	83	-25
Riparazione, manutenzione e installazione di macchine ed apparecchiature	21	13	8	2	6	-4	0	0	0	12	3	9	35	22	13
Riparazione e manutenzione di motocicli e autoveicoli e lavaggio e lucidatura degli stessi	34	43	-9	16	20	-4	0	12	-12	30	34	-4	80	109	-29
Riparazione di beni per uso personale e per la casa	22	18	4	3	7	-4	0	3	-3	15	16	-1	40	44	-4
Orafi, Argentieri, Bigiotteria, Orologeria ed Affini / Odontotecnici / Fabbricazioni altri beni n.c. in altre categorie	8	16	-8	4	4	0	0	2	-2	7	16	-9	19	38	-19
Edilizia	311	320	-9	156	126	30	0	47	-47	313	236	77	780	729	51
Agenti e Rappresentanti	6	17	-11	5	9	-4	0	6	-6	3	10	-7	14	42	-28
Autotrasporto	29	45	-16	10	15	-5	0	11	-11	28	52	-24	67	123	-56
Cinema - Audiovisivo	1	0	1	0	0	0	0	0	0	1	1	0	2	1	1
Pulizia, Disinfezione, Disinfestazione, Derattizzazione, Sanificazione	62	34	28	8	11	-3	0	1	-1	39	22	17	109	68	41
Pulitintolavanderie / Acconciatura ed Estetica / Pompe funebri / Centri benessere	68	60	8	48	27	21	0	21	-21	118	111	7	234	219	15
Altri servizi	10	9	1	10	9	1	0	2	-2	27	13	14	47	33	14
<b>Totale</b>	<b>714</b>	<b>780</b>	<b>-66</b>	<b>347</b>	<b>330</b>	<b>17</b>	<b>0</b>	<b>147</b>	<b>-147</b>	<b>763</b>	<b>731</b>	<b>32</b>	<b>1.824</b>	<b>1.988</b>	<b>-164</b>

Il settore che detiene il primato, in termini di imprese attive artigiane, è quello dell'edilizia, rappresentando il 38% delle aziende attive sul territorio isolano, operanti nell'ambito della progettazione e costruzione di edifici. Con un'inversione di tendenza rispetto a quanto rilevato per il 2019, che rispetto all'anno precedente aveva fatto registrare -122 unità, nel corso del 2020 sono risultate attive 12.973 aziende, quindi +59 unità rispetto al 2019. L'incremento maggiore si è rilevato nelle province di Cagliari (+85 unità) e Nuoro (+22), anche se in parte compensato dal forte calo subito dal numero delle imprese

attive rilevate nella provincia di Oristano (-48), mentre è rimasta costante la consistenza delle imprese attive rilevate per la provincia di Sassari. Anche il saldo tra nuove iscrizioni e cessazioni risulta positivo (+51 unità), essendosi rilevate 780 nuove attività a fronte di 729 cessazioni, soprattutto grazie al saldo positivo rilevato nelle province di Cagliari (+77) e Nuoro (+30), in parte compensato negativamente dal saldo negativo registrato per la provincia di Oristano (-47). In termini di investimenti in costruzioni, nel 2020, il settore ha subito nell'isola un calo del 4%, facendo venir meno i timidi segnali di ripresa del 2019, sia nel comparto residenziale che in quello non residenziale. Tale crollo è stato in parte compensato dalla realizzazione di opere pubbliche, cresciute nell'isola quasi del 9% (un buon risultato, se si confronta con la media nazionale, pari a +0,9%), soprattutto grazie agli investimenti effettuati dagli Enti locali per la realizzazione di infrastrutture stradali, seguita dalle opere per altre infrastrutture e reti idriche, nonchè, anche se in minor misura, da quelle per la sistemazione del suolo; sono risultate in calo, invece, le opere relative alla costruzione e manutenzione degli edifici pubblici (scuole, impianti sportivi, ecc.). Occorrerà capire se, per quanto concerne l'edilizia privata, potranno registrarsi migliori risultati con il ricorso al Superbonus del 110% introdotto dal Governo, anche se risulta ancora prematuro capire se l'accesso all'incentivo potrà realizzarsi senza criticità. A tale incognita, si aggiunge quella legata all'evolversi della pandemia, con possibili restrizioni e blocchi della produzione in caso di una nuova ondata. L'edilizia, pur non rientrando nel campo di applicazione di Fondartigianato, merita considerazione nell'ambito del nostro campo di indagine, essendo un settore trainante di altri settori artigiani.

L'altro settore che ha fatto registrare un incremento del numero delle imprese attive è quello dei servizi e, in quest'ambito, devono distinguersi quelli destinati agli edifici e al paesaggio da quelli destinati, invece, alla persona. Nei primi rientrano i servizi di pulizia generale non specializzata di edifici pubblici e privati, con qualsiasi destinazione d'uso (abitativo, professionale, commerciale, ecc.), le attività di pulizia specializzata di edifici (per es. la pulizia delle vetrate o delle canne fumarie) o di impianti e macchinari industriali (per es. la pulizia di fornaci e inceneritori o la sterilizzazione di attrezzature medico sanitarie) e la pulizia e il lavaggio di aree e mezzi di trasporto pubblici. Si aggiungono, oltre ad altri servizi di pulizia (pulizia e manutenzione piscine, pulizia bottiglie, ecc.), i servizi di disinfezione e disinfestazione di edifici e mezzi di trasporto e la cura e manutenzione dei paesaggi (parchi e giardini pubblici e privati). Tali servizi, considerati nel complesso, hanno fatto registrare, nel 2020, 51 imprese in più rispetto all'anno precedente (1.235 unità contro le 1.184 del 2019), localizzate soprattutto nelle province di Sassari (+33) e Cagliari (+21). Risulta positivo anche il saldo tra nuove iscrizioni e cessazioni (+41), localizzato nelle stesse province di Sassari (+28) e Cagliari (+17). Inutile sottolineare quanto le imprese di pulizia abbiano rivestito e continuano a rivestire un ruolo di primaria importanza nell'ambito della pandemia, essendo chiamate in misura sempre maggiore ad intervenire con attività di disinfezione in diversi ambienti (edifici ad uso abitativo, come i condomini, oppure destinati ad usi commerciali, professionali, pubblici) oppure per la sanificazione di mezzi di trasporto (treni, autobus, aerei, ecc.). La loro attività non è stata sospesa dai vari D.P.C.M. che si sono susseguiti in materia di contenimento della diffusione del Coronavirus, le uniche restrizioni imposte ai lavoratori del settore sono state quella di munirsi di autocertificazione nei casi di limitazioni agli spostamenti e di adeguarsi alle particolari misure di sicurezza anti Covid.

Tra i servizi alla persona rientrano, principalmente, le lavanderie destinate a clienti industriali, commerciali o ai privati cittadini, i servizi dell'acconciatura, manicure, pedicure e dei trattamenti estetici, quelli delle pompe funebri e attività connesse, dei centri del benessere fisico e, infine, le attività di tatuaggio e piercing, la cura degli animali da compagnia, ecc.. Tali attività, nel complesso, hanno fatto rilevare, nel 2020, 3.545 imprese attive (+20 unità rispetto al 2019), localizzate per il 46% nella provincia di Cagliari (+8), seguita, per il 33%, dalla provincia di Sassari (+12), da quella di Nuoro per il 17% (+21) e, infine, dalla provincia di Oristano con il 4% (-21). E' risultato positivo anche il saldo tra nuove iscrizioni e cessazioni (+15), con 234 nuove attività a fronte di 219 cessazioni: la provincia di Cagliari ha fatto registrare il maggior numero di nuove iscrizioni (118 unità), ma anche di cessazioni (111), con un saldo di +7 unità; segue la provincia di Sassari con 68 iscrizioni e 60 cessazioni e, quindi, un saldo pari a 8 unità; segue, ancora, la provincia di Nuoro con 48 iscrizioni e 27 cessazioni e, quindi, con il saldo maggiore (+21); infine, la provincia di Oristano con un saldo negativo (-21), cioè con 21 cessazioni e nessuna nuova iscrizione. Nella prima metà del 2020, al fine del contenimento del contagio, il Governo ha imposto il lockdown su tutto il territorio nazionale, con ripercussioni negative su molte attività economiche, soprattutto nell'ambito delle attività che comportano un contatto diretto con il cliente, come accade per esempio nei saloni di parrucchiere ed estetista. Le chiusure forzate e il blocco dei licenziamenti hanno costretto le aziende del settore a ricorrere, durante il lockdown, agli ammortizzatori sociali erogati da F.S.B.A. (Fondo di Solidarietà Bilaterale per l'Artigianato), per riduzioni/sospensioni dell'attività lavorativa a causa della pandemia, retribuite con risorse pubbliche, stanziata a favore del Fondo nei vari Decreti che si sono susseguiti. Successivamente al lockdown, la necessità di riorganizzazione i luoghi e le modalità di lavoro, nonché l'esigenza di investire per aprire in sicurezza, hanno richiesto una forte capacità di adattamento da parte delle imprese del settore, dal punto di vista logistico e, soprattutto, economico.

Tutti gli altri settori artigiani, hanno fatto rilevare, invece, performance negative, sia in termini di consistenza delle imprese attive rispetto all'anno precedente che di saldo tra nuove iscrizioni e cessazioni. Primi fra tutti alcuni dei settori rientranti nel campo di applicazione dei CCNL dell'area meccanica, comprendente la metallurgia, la fabbricazione di prodotti in metallo, la produzione di occhiali, la riparazione, manutenzione e installazione di impianti, la riparazione e manutenzione di autoveicoli e motocicli, altre attività di riparazione (per es. riparazioni hardware), la fabbricazione di oggetti di gioielleria e bigiotteria, di articoli sportivi, di giochi e giocattoli, di strumenti e forniture mediche e dentistiche.

Il settore della metallurgia include le attività di fusione e/o affinazione di metalli ferrosi e non ferrosi, tramite il ricorso a tecniche elettrometallurgiche ed altre tecniche metallurgiche, nonché la produzione di leghe e superleghe di metalli; i prodotti ottenuti, generalmente in forma di lingotti, vengono trasformati, tramite processi di laminazione, trafilatura ed estrusione, in lamiere, nastri, barre, per realizzare pezzi di fonderia e altri prodotti metallici. La consistenza delle imprese artigiane attive nel settore è rimasta pressochè costante rispetto all'anno precedente (17 unità rispetto alle 16 del 2019), essendosi registrate sul territorio regionale una sola iscrizione, localizzata nella provincia di Cagliari, che detiene anche il maggior numero di imprese attive nel settore (10 unità), e nessuna cessazione.

Un altro settore è quello della lavorazione e trasformazione dei metalli, in cui rientrano, a titolo esemplificativo, le seguenti produzioni: prodotti in metallo con funzione statica fissa (parti, contenitori, strutture); computer, periferiche informatiche, apparecchi di telecomunicazioni e simili, compresi i componenti degli stessi; prodotti che generano, distribuiscono ed utilizzano la corrente elettrica (per es. motori, generatori e trasformatori elettrici); macchinari e apparecchiature, comprese le rispettive parti meccaniche, che intervengono meccanicamente o termicamente sui materiali o sui processi di lavorazione (per es. turbine, motori a combustione interna, ecc.); autoveicoli e altri mezzi di trasporto di passeggeri o merci; fabbricazione di mobili per uffici, negozi o abitazioni. Il settore ha fatto rilevare, nel corso del 2020, 1.800 aziende attive, contro le 1.835 del 2019, quindi 35 unità in meno, localizzate soprattutto nella provincia di Sassari (- 20 unità), mentre in ciascuna delle altre province si registrano in media 5 unità in meno. Essendosi poi rilevate 58 iscrizioni e 83 cessazioni, il saldo tra nuove attività e cessazioni risulta negativo (-25 unità), in prevalenza nella provincia di Sassari (-12).

Rientra, poi, nell'area meccanica, il settore della riparazione, manutenzione e installazione di prodotti del settore manifatturiero, che contempla diverse attività, prima fra tutte la riparazione di prodotti in metallo, macchine ed apparecchiature, al fine di ripristinarne la funzionalità, compresi i servizi di manutenzione generale o ordinaria e i servizi di assistenza, finalizzati a garantirne l'efficienza lavorativa, a prevenirne i danni o ulteriori riparazioni, attività svolte, in prevalenza, dalle stesse imprese che fabbricano quei prodotti. Si aggiungono le attività di installazione di macchine ed apparecchiature industriali, che, se costituiscono parte integrante di edifici o simili strutture (per es. gli ascensori, gli impianti elettrici, i sistemi di allarme antifurto o impianti di condizionamento dell'aria), rientrano nell'edilizia. InfoCamere ha rilevato che, nell'isola, il settore ha fatto registrare, nel 2020, 614 imprese artigiane attive, 19 in più rispetto all'anno precedente, localizzate soprattutto nelle province di Sassari (290 unità) e Cagliari (222 unità), in cui si è avuto anche un incremento rispetto al 2019 (+12 per ciascuna). Nelle province di Nuoro e Oristano, invece, il numero delle aziende attive è risultato di gran lunga inferiore (66 e 36 unità, rispettivamente) e ha subito riduzioni rispetto all'anno precedente (-4 e -1, rispettivamente). A fronte di 35 nuove iscrizioni, le cessazioni sono state 22, perciò il saldo tra nuove attività e cessazioni è stato positivo (+13) e ha riguardato le province di Cagliari (+9) e Sassari (+8), mentre è risultato negativo nella provincia di Nuoro (-4) e pari a zero in quella di Oristano.

Altro settore appartenente all'area meccanica è quello della riparazione e manutenzione di motocicli e autoveicoli e delle attività di lavaggio e lucidatura degli stessi, con 2.399 aziende attive nel corso del 2020, cioè 35 unità in meno rispetto al 2019, riduzione che riguarda tutte le province, a partire dalla provincia di Oristano (-12), con una incidenza maggiore, visto che detiene il numero minore di imprese del settore (8%), seguita dalle province di Cagliari e Sassari (-9 e -10 rispettivamente), che detengono il maggior numero di imprese attive (41% e 33%), e, infine, dalla provincia di Nuoro (-4), con il 19% delle imprese attive. Il saldo tra nuove attività e cessazioni nel settore è risultato negativo (-29 unità) e ha riguardato tutte le province, prima fra tutte la provincia di Oristano (-12), con 12 cessazioni e nessuna nuova iscrizione.

Un discorso separato merita il settore della riparazione e manutenzione dei computer e periferiche, della riparazione di apparecchiature per le comunicazioni (fax, radio, televisori, ecc.), di calzature e articoli in pelle, accessori d'abbigliamento, mobili e altri beni per uso personale e per la casa, per il quale Movimprese rileva, per il 2020, 785 imprese artigiane attive, con una perdita di 4 unità rispetto al 2019, localizzate per il 41% nella provincia di Cagliari, seguita dalla provincia di Sassari (38%), dalla provincia di Nuoro (13%) e, infine, dalla provincia di Oristano (8%). Il saldo tra iscrizioni e cessazioni risulta negativo (-4 unità), in quanto il saldo positivo rilevato nella provincia di Sassari (+4) è stato annullato dal saldo negativo delle altre province (-8).

La classificazione ATECO, poi, include nella stessa categoria (C32) tutte quelle produzioni manifatturiere non classificabili in altre categorie, che, proprio per questa ragione, richiedono il ricorso a processi produttivi e materie prime molto diversi fra loro. Infatti, vi rientrano svariate attività: la lavorazione delle pietre preziose e la fabbricazione di gioielli, articoli di bigiotteria e simili; la produzione di strumenti musicali; la fabbricazione di articoli sportivi, esclusi abbigliamento e calzature; la produzione di giochi e giocattoli; fabbricazione di strumenti e forniture mediche e dentistiche. Movimprese rileva, per tale categoria, 768 imprese artigiane attive, 25 in meno rispetto al 2019 (-11 e -10, rispettivamente nelle province di Cagliari e Sassari, seguite dalle province di Oristano e Nuoro, con -2 unità ciascuna). Risulta negativo anche il saldo tra nuove iscrizioni e cessazioni (-19), con 19 iscrizioni e 38 cessazioni.

Riassumendo, il settore dell'area meccanica ha fatto registrare, nel corso del 2020, circa 6.383 imprese artigiane attive, appartenenti in prevalenza al settore della riparazione e manutenzione di motocicli e autoveicoli e lavaggio e lucidatura degli stessi (38%) e a quello della lavorazione e trasformazione dei metalli (28%). La provincia di Cagliari detiene il maggior numero di imprese dell'intera area (41%), seguita dalla provincia di Sassari (35%), da quella di Nuoro (17%) e, infine, dalla provincia di Oristano (7%). Il decremento maggiore, rispetto al 2019, si è rilevato nei settori della lavorazione e trasformazione dei metalli (-35 unità) e della riparazione e manutenzione di motocicli e autoveicoli e lavaggio e lucidatura degli stessi (-35), con una incidenza, naturalmente, minima a livello regionale, considerato che entrambi i settori raccolgono il maggior numero di imprese attive, e più elevata, invece, nelle province con una minore consistenza di imprese attive. La riduzione subita dal settore degli Orafi, Argentieri, Bigiotteria, Orologeria ed Affini / Odontotecnici / Fabbricazioni altri beni n.c. in altre categorie (-25 unità), invece incide in maggior misura, considerato che il settore raccoglie il 12% delle imprese attive dell'area meccanica. I settori in cui si è rilevato il maggior numero di nuove attività sono stati quelli della riparazione e manutenzione di motocicli e autoveicoli e lavaggio e lucidatura degli stessi (80 unità) e della lavorazione e trasformazione dei metalli (58 unità), ma hanno fatto registrare anche il maggior numero di cessazioni (109 e 83 rispettivamente), determinando saldi negativi superiori a quelli degli altri settori dell'area meccanica (-29 e -25 rispettivamente), mentre l'unico settore con un saldo positivo è stato quello riparazione, manutenzione e installazione di macchine ed apparecchiature (+13).

Anche il settore alimentare e della panificazione, ha subito una riduzione consistente delle imprese attive nel corso del 2020, rispetto all'anno precedente (-51 unità), localizzata, in particolare, nelle province di Sassari (-21) e Oristano (-19), seguite dalla provincia di Cagliari (-9) e da quella di Nuoro (-2). La categoria comprende tutte le attività di trasformazione dei prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca in alimenti destinati all'uomo e agli animali, nonché la produzione di beni intermedi (per es. pellami derivanti dalla macellazione degli animali). Sono incluse anche la produzione di bevande alcoliche distillate o ottenute tramite fermentazione, l'attività delle pasticcerie e gelaterie e la preparazione di cibi da asporto. Anche il saldo tra nuove attività e cessazioni è risultato negativo (-57) e ha riguardato un po' tutte le province, in particolare quelle di Sassari e Cagliari (-24 e -12 rispettivamente), anche se con una incidenza attenuata dal maggior numero di imprese in esse localizzate, rispetto a quelle delle altre due province.

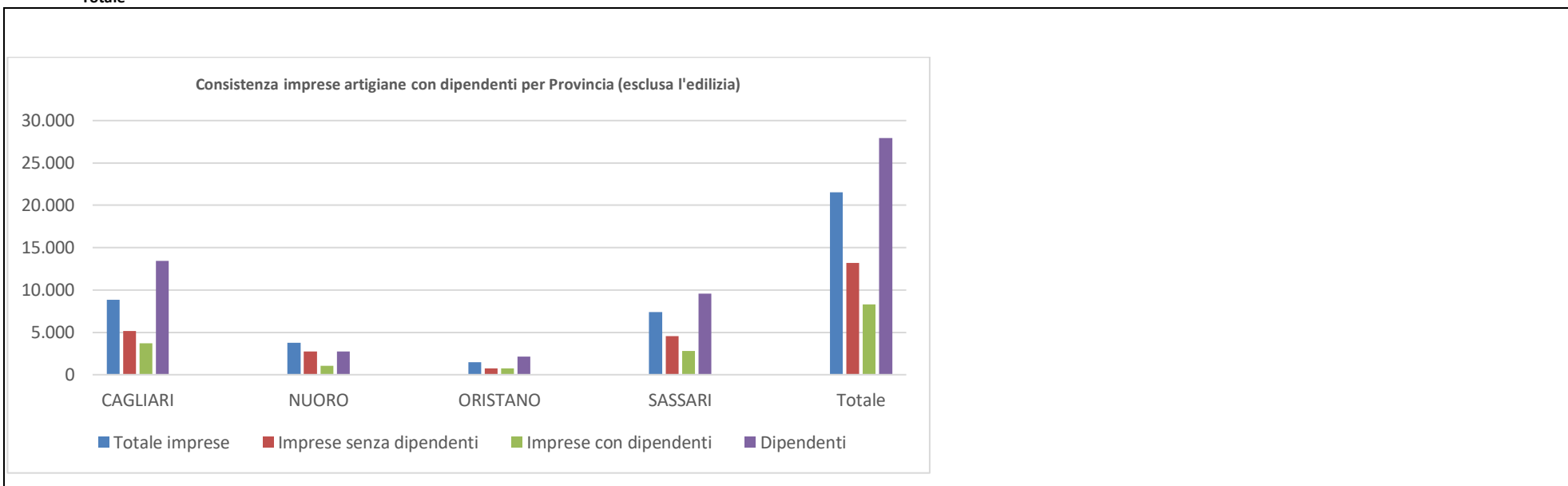
Particolarmente rilevante anche la diminuzione delle imprese attive nel settore dei trasporti, comprendente diverse attività artigiane: il trasporto su strada di passeggeri tramite sistemi di trasporto urbano, suburbano o extraurbano, con taxi o noleggio di autovetture con conducente; il trasporto di merci su strada e i servizi di trasloco; il noleggio di natanti da diporto con equipaggio per trasporto passeggeri o merci in mare aperto o in acque costiere; il noleggio di mezzi di trasporto aereo per il trasporto di merci con operatore; le attività di magazzinaggio e di supporto ai trasporti (per es. l'attività di traino e soccorso stradale, la movimentazione merci, il facchinaggio, ecc.). Il numero di imprese attive nel settore, nel corso del 2020, era pari a 2.368 unità, di cui il 92% è rappresentato dalle attività di trasporto su strada, mentre solo il 3% è rappresentato da attività di trasporto marittimo o per vie d'acqua, il 4% dalle attività di magazzinaggio e supporto ai trasporti e circa l'1% dai servizi postali e dalle attività di corriere. La diminuzione di 57 unità, rispetto al 2019, è da attribuirsi alle attività di trasporto su strada (-70 unità) e ai servizi postali e dalle attività di corriere (-1), diminuzione in parte compensata dall'incremento subito dalle attività di trasporto marittimo o per vie d'acqua (+11) e dalle attività di magazzinaggio e supporto ai trasporti (+3). Anche il saldo tra iscrizioni e cessazioni è risultato negativo (-56) e ha interessato le attività di trasporto su strada, in particolare, nelle province di Cagliari e Sassari. Il settore, a causa della pandemia, ha attraversato e sta tuttora attraversando grosse problematiche e perdite, legate alla riduzione dei flussi turistici in entrata e in uscita e dai blocchi alle movimentazioni delle merci, solo in parte compensate dalle misure di sostegno previste dal governo regionale.

L'altro settore che ha subito perdite, in termini di imprese attive artigiane, è stato quello del legno, arredamento e mobili, che, nel corso del 2020, ha visto perdere 35 attività, localizzate soprattutto nella provincia di Sassari (-18), che ha fatto rilevare anche il maggiore saldo negativo tra iscrizioni e cessazioni (-16). Sono incluse le attività di fabbricazione di prodotti in legno, quali legname da costruzione, compensato, fogli da impiallacciatura, contenitori in legno, pavimenti in legno, capriate in legno e edifici prefabbricati in legno. Il settore, perciò, essendo trainato dal settore edile, ha risentito fortemente della crisi che ha colpito l'edilizia per effetto della pandemia.

Si precisa che Movimprese rileva la consistenza delle imprese artigiane senza distinzione tra imprese con e senza dipendenti e le fonti statistiche che potrebbero darci indicazioni precise in merito, sulla base delle comunicazioni obbligatorie, non sono aggiornate (fonti INPS e INAIL). Gli ultimi dati risalgono al primo semestre del 2020 e si possono evincere dalla seguente Tab. 4:

**Tab. 4 - Consistenza imprese artigiane con dipendenti per Provincia (esclusa l'edilizia).**

Province	Totale imprese	Imprese senza dipendenti	Imprese con dipendenti	Dipendenti
<b>CAGLIARI</b>	8.850	5.143	3.707	13.464
<b>NUORO</b>	3.785	2.716	1.069	2.735
<b>ORISTANO</b>	1.503	775	728	2156
<b>SASSARI</b>	7.370	4.570	2.800	9.576
<b>Totale</b>	<b>21.508</b>	<b>13.204</b>	<b>8.304</b>	<b>27.931</b>





Si precisa che la consistenza delle imprese artigiane con dipendenti e degli stessi lavoratori si è ottenuta considerando la media mensile dei dati rilevati nel primo semestre del 2020 e i codici dei CCNL artigiani applicati, risultanti dalle comunicazioni obbligatorie, che tengono conto anche delle medie e piccole imprese che, pur non essendo iscritte all'Albo delle imprese artigiane, rientrano nel campo di applicazione degli stessi CCNL; il numero delle aziende senza dipendenti si è ottenuto, invece, per differenza dai dati rilevati da Movimprese; si è esclusa, in entrambi i casi, l'edilizia, visto che non rientra nel campo di applicazione di Fondartigianato. I dati, perciò, non sono precisi, ma permettono comunque di conoscere orientativamente la percentuale di aziende artigiane con dipendenti e dei lavoratori del settore, suddivisi per provincia.

**Formazione continua e sviluppo economico locale.** Non si vuole, in questa sede, elencare i molteplici interventi posti in atto dalle amministrazioni pubbliche della regione Sardegna per lo sviluppo dell'isola, per i quali rimandiamo alle opportune sedi, tanto meno dare un giudizio sui risultati ottenuti in seguito all'applicazione delle varie misure, ma si vuole porre l'accento su quelli che sono gli obiettivi che tali amministrazioni si pongono nel perseguire tali politiche, che sono obiettivi comuni a qualsiasi politica di sviluppo posta in essere sul territorio nazionale, al di là delle peculiarità e potenzialità delle varie aree, e sul ruolo svolto dalla formazione continua in tale ambito.

Quando si parla di finalità della formazione continua, si pone l'accento soprattutto sulle sue potenzialità in termini di risposta all'esigenza di flessibilità del sistema imprenditoriale, nonché di salvaguardia e promozione dell'occupabilità delle risorse umane, al fine di contenere il disagio occupazionale e, in particolare, di migliorare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, soprattutto con riferimento ad alcuni segmenti professionali del mercato del lavoro. Perché questo sia possibile, è necessario che le azioni formative siano in grado di innestare processi di innovazione, ma anche di interazione con l'esterno, e di produrre non solo professionalità e specializzazioni, ma anche linguaggi comuni, codici comunicativi e senso di appartenenza ad un sistema economico e sociale, che vede coinvolti non solo le imprese e i lavoratori, ma anche le istituzioni pubbliche e i diversi istituti formativi. Se si vuole comprendere il ruolo della formazione continua nello sviluppo economico locale, infatti, occorre mettere al centro le percezioni, le strategie, il capitale sociale e relazionale di cui sono portatori tutti gli attori dell'economia locale, le risorse endogene localmente attivabili e le capacità e qualità delle relazioni che il sistema locale attiva con l'ambiente esterno. La prima condizione per un sostegno della formazione continua allo sviluppo economico locale, è che si crei una cultura della formazione continua e non soltanto nell'ambiente lavorativo, ma a tutto campo, a cui deve seguire la capacità di individuare i fabbisogni di formazione e le azioni per la creazione e promozione degli strumenti che ne facilitino l'accesso.

È indubbio che i mutamenti da tempo in atto nel contesto economico e sociale hanno fatto sorgere nelle aziende, sia di piccole e grandi dimensioni, la necessità di investire in formazione e, hanno portato i lavoratori, occupati o disoccupati, a scontrarsi con le continue esigenze di aggiornamento, riqualificazione e riconversione. Tutto ciò ha posto al centro dell'attenzione le risorse umane e la loro formazione, per il contributo che possono, appunto,

arrecare alla costruzione di percorsi locali di sviluppo. Ovviamente, tale ruolo strategico della formazione ha una portata maggiore in quelle aree locali che presentano particolari elementi di debolezza.

Su questa concezione di sviluppo più ampia, si incentrano le politiche di sviluppo poste in atto in sede di Unione Europea, a livello nazionale e locale, con il fine di promuovere un adeguamento strutturale del sistema produttivo alle nuove esigenze, valorizzando il patrimonio territoriale, sociale, culturale ed economico attivabile. Qualsiasi politica posta in atto, in questo senso, persegue lo sviluppo complessivo del territorio e dell'ambiente, facendo perno sui seguenti elementi: la globalità, cioè la considerazione di tutte le componenti della vita comunitaria locale; la finalizzazione, con la fissazione di una gerarchia di obiettivi perseguibili; la gestione dello sviluppo, che veda coinvolta la società intera nella direzione della propria trasformazione; l'equità nell'allocazione delle risorse e, infine, la sostenibilità, ossia l'ottimizzazione dei benefici nel breve e, soprattutto, nel medio-lungo periodo. L'adozione di tale concezione dello sviluppo locale comporta che l'attenzione si sposti su questioni più ampie, capaci di innescare meccanismi di sviluppo endogeno ed integrato, quali per esempio la sostenibilità ambientale delle diverse attività produttive, la diversificazione economico-produttiva delle diverse aree suscettibili di essere sviluppate, la predisposizione di pacchetti integrati di prodotti locali (agricoli, artigiani, turistici, ecc.) e la capacità di innovazione dei soggetti economici locali, come propensione a collocarsi in un'ottica di sviluppo locale complessivo e integrato, che tenga conto delle risorse locali, dell'ambiente e del territorio.

In tale ottica trova uno spazio anche la costruzione di un adeguato sistema di formazione continua, finalizzato alla stabilizzazione, al consolidamento e allo sviluppo delle risorse umane, cioè un sistema di azioni integrate di aggiornamento, specializzazione e riqualificazione professionale, sensibilizzazione, orientamento, sostegno e tutoraggio.

**La formazione continua ai tempi del coronavirus.** La predisposizione dei Progetti di sviluppo non può prescindere dall'esigenza di realizzare la formazione continua tenendo conto delle modalità lavorative e formative a cui si è dovuto ricorrere al fine di contenere la diffusione del Coronavirus. Le restrizioni imposte dalla pandemia, infatti, hanno fatto venir meno le tradizionali distanze tra luoghi di vita e luoghi di lavoro, con il frequente ricorso allo smart working, che presenta aspetti sicuramente positivi (riduzione dei costi delle utenze lavorative, dei tempi per lo spostamento verso i luoghi di lavoro, del traffico, dell'inquinamento da CO<sub>2</sub>, etc.), ma anche negativi, a causa dello stato di emergenza (assenza di adeguati percorsi sperimentali e/o formativi sui modelli organizzativi del lavoro da casa; difficile convivenza e conciliazione tra vita e lavoro, a causa della coesistenza, all'interno dello stesso nucleo familiare, dello smart working e della didattica a distanza, l'inadeguatezza degli strumenti informatici, l'assenza di una libera scelta da parte del lavoratore e di un'adeguata contrattazione tra parte sindacale e datoriale). Partendo dalle disfunzioni organizzative riscontrate sinora, la formazione continua dovrebbe tendere al superamento delle criticità con interventi mirati, atti ad accertare l'efficienza della dotazione strumentale dei partecipanti ai corsi di formazione (hardware, software, linea internet, ecc.), prevedere attività propedeutiche per l'apprendimento delle modalità per lo svolgimento del lavoro da casa e

definire orari flessibili per la formazione, tenendo conto della conciliazione tra lavoro ed esigenze personali e familiari. Si consideri, poi, che lo smart working ha sicuramente il vantaggio di lasciare più tempo al lavoratore per l'autoformazione, tramite la fruizione di contenuti interattivi e multimediali, ma tali apprendimenti informali risulterebbero più utili se strutturati all'interno di percorsi formativi di tipo formale o non formale, in presenza o a distanza, per valorizzare al meglio le competenze acquisite. Tutte queste considerazioni andrebbero estese anche ai lavoratori, di qualunque settore e con qualsiasi mansione, percettori di ammortizzatori sociali, in seguito a riduzione/sospensione dell'attività lavorativa a causa della pandemia, oppure ai lavoratori costretti a stare in quarantena per presunta o accertata positività al virus. In particolare, per i dipendenti che percepiscono gli ammortizzatori sociali, ma in generale per tutti i lavoratori, sarebbe opportuno prevedere unità formative atte a dare un quadro su tutte le misure agevolative previste dalle autorità governative e dal sistema bilaterale (prestazioni a sostegno del reddito dei lavoratori, prestazioni sanitarie integrative, prestazioni di F.S.B.A., cioè del Fondo di Solidarietà Bilaterale per l'Artigianato, ecc.). Non sarebbe male, inoltre, impartire nozioni di base in materia di diritto del lavoro, delle relazioni industriali e dei CCNL applicati, nonché offrire una panoramica delle procedure per l'accesso alle forme di sostegno statali, regionali e del sistema bilaterale, con particolare attenzione alla lettura della busta paga in presenza di integrazioni salariali e di altre prestazioni aggiuntive rispetto alla retribuzione ordinaria.

Considerando quanto avvenuto nel 2020, la sospensione delle attività produttive e il divieto di svolgimento di attività formative in presenza, imposti dalla emergenza COVID-19, hanno avuto un impatto negativo sulle attività di formazione continua nelle aziende, proprio in un momento in cui si sarebbe dovuto, con maggiore determinazione, puntare sulla formazione sia per sostenere imprese e lavoratori nella fase emergenziale e sia per prepararli a fronteggiare le conseguenze della crisi. Le uniche misure adottate nel campo della formazione continua sono state l'introduzione di divieti allo svolgimento di attività in presenza, con la previsione della possibilità di svolgere le stesse con modalità a distanza. Solo con il Decreto Legge n. 34 del 19 maggio 2020 sono state introdotte misure promozionali, con l'istituzione del Fondo Nuove Competenze (art. 88), al fine di stimolare la ripresa della formazione continua nelle imprese. Tutte le Regioni, in ottemperanza all'articolo 1, comma 1, lettera d) del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 4 marzo 2020, hanno adottato provvedimenti per la sospensione di tutte le attività di formazione professionale iniziale e continua, tranne quelle svolte a distanza, come è avvenuto anche nella Regione Sardegna con la Deliberazione n. 34/13 del 07/07/2020 dell'Assessorato del Lavoro, Formazione Professionale, Cooperazione e Sicurezza Sociale. Alcune Regioni hanno adottato anche misure volte a sostenere gli enti di formazione nella adozione di tale modalità, con stanziamenti di risorse dedicate. In pochi casi (Puglia, Emilia Romagna) sono stati adottati provvedimenti specifici in materia di individuazione, validazione e certificazione delle competenze, coerentemente con la disomogenea diffusione di tali servizi sul territorio nazionale.

**7 - Ambiti di intervento**<sup>5</sup> (*specificare, laddove si intendano diversificare per le due scadenze, a quale di queste si riferiscono o se valgono per entrambe*):

La realizzazione dei progetti di sviluppo finanziati dalla Linea 2, dovrebbe passare, secondo i suggerimenti provenienti dalle Parti Sociali regionali, attraverso le seguenti fasi, propedeutiche alla realizzazione dei progetti stessi:

- 1.) conoscenza approfondita del contesto- economico e sociale del territorio regionale e, in particolare, dell'area in cui si intende porre in atto le azioni formative, attraverso l'analisi dei principali indicatori economici;
- 2.) conoscenza delle caratteristiche del sistema produttivo locale, soprattutto delle imprese di piccole dimensioni, con l'individuazione dei punti di forza e di debolezza, suscettibili di azioni di mantenimento o sviluppo;
- 3.) approfondimento sulle dinamiche del mercato del lavoro e delle caratteristiche della disoccupazione in termini di genere, età, nazionalità, in particolare della disoccupazione di lunga durata;
- 4.) conoscenza dei soggetti sociali ed economici presenti sul territorio (per es. associazioni di categoria, sindacali, enti bilaterali, altre organizzazioni non profit), operanti nell'ambito del welfare a favore delle aziende e dei dipendenti, in applicazione di previsioni contrattuali (sostegno al reddito) e normative (ammortizzatori sociali);
- 5.) conoscenza del grado di cooperazione e concertazione esistenti tra i soggetti sociali ed economici locali;
- 6.) percezione delle linee di politica poste in atto sul territorio o suscettibili di sviluppo, nell'ottica di uno sviluppo locale integrato, e del grado di realizzazione degli interventi già programmati;
- 7.) conoscenza del livello di utilizzo delle leggi di settore a sostegno dello sviluppo e del grado di ricezione dei nuovi orientamenti delle politiche di sviluppo delle politiche comunitarie;
- 8.) rilevamento della domanda e dei fabbisogni di formazione emergenti, con attenzione non solo all'aspetto produttivo, ma a tutto ciò che possa favorire il dialogo e la concertazione sociale, l'incremento delle competenze e delle conoscenze degli operatori istituzionali e la crescita di figure strategiche per lo sviluppo locale.

---

<sup>5</sup>Elencare gli ambiti di intervento della formazione continua coerenti con politiche di sviluppo economico-produttivo, sociale ed occupazionale e di politiche attive, compresa l'alternanza scuola-lavoro (processi di internazionalizzazione, commercializzazione, sostenibilità (gestione dell'ambiente, eco-sostenibilità), innovazione (industria 4.0), altro.

Da quest'ultimo punto di vista, oltre alle indagini che potranno essere condotte direttamente, utilizzando le metodologie suggerite da Fondartigianato nel Manuale di progettazione pubblicato nella sezione "Strumenti di presentazione" del Regolamento generale degli Inviti, e che si auspica vivamente, si potranno consultare anche il sistema informativo per l'occupazione e la formazione Excelsior, pubblicato da Unioncamere, oppure i rilevamenti del fabbisogno formativo realizzato dalla Regione Sardegna, tramite l'ASPAL (Agenzia Sarda per le Politiche Attive del Lavoro), con l'ausilio dei suggerimenti provenienti anche dalle Associazioni di categoria dei vari settori.

La realizzazione dei progetti di sviluppo, una volta superata la fase propedeutica, dovrà perseguire, oltre agli obiettivi su indicati, le finalità generali previste da Fondartigianato e comuni a tutte le linee di finanziamento, che in questa sede non ripetiamo in quanto declinate nell'Avviso.

Oltre agli obiettivi a cui la realizzazione dei progetti di sviluppo dovrà tendere, le Parti Sociali regionali, individuano anche una serie di priorità a cui la progettazione dovrebbe tendere, suscettibili sicuramente di ulteriori sviluppi e ampliamenti:

- 1.) intervenire sulle competenze trasversali e, soprattutto, in quelle tecnico-professionali, utili al miglioramento della qualità dei prodotti e dei processi produttivi e della competitività delle aziende nei mercati locali ed esterni alla regione, al fine di porre le stesse nelle condizioni di affrontare le sfide provenienti da nuovi mercati, di prevenire le crisi settoriali e accrescere le capacità professionali e l'occupabilità dei lavoratori impiegati;
- 2.) creare quel valore aggiunto necessario a migliorare il rapporto dell'azienda con i soggetti terzi, quali i clienti, i fornitori e gli istituti di credito, attraverso il miglioramento del controllo di gestione, del sistema di comunicazione interna e lo sviluppo di competenze specifiche nell'ambito del marketing e del settore commerciale;
- 3.) tendere all'orientamento e preparazione dei giovani al mondo del lavoro, alla riqualificazione e ricollocazione dei disoccupati e all'aggiornamento degli occupati;
- 4.) sostenere, oltre allo sviluppo aziendale, lo sviluppo individuale dei soggetti coinvolti, favorendo il trasferimento delle competenze e, in via prioritaria, superando le disparità di genere e rispondendo alle esigenze dei lavoratori stranieri;
- 5.) accertare, per ogni soggetto, le competenze effettivamente possedute, che dovranno essere confrontate con il profilo ideale richiesto in azienda, così da individuare le eventuali carenze di tipo culturale, professionale e comportamentali da colmare. Si potrebbe ricorrere ad azioni propedeutiche consistenti in colloqui e/o test individuali;
- 6.) valutare in itinere il grado di apprendimento, al fine di intervenire con eventuali aggiustamenti rispetto agli obiettivi iniziali;

7.) prevedere competenze spendibili in azienda e nel mercato del lavoro, di cui si dovranno dotare i lavoratori coinvolti attraverso la certificazione finale, che dovrà valorizzare le conoscenze/competenze acquisite al termine del percorso formativo, sulla base di uno standard prestabilito, e specificare gli ambiti di spendibilità delle stesse, tutto ciò previa verifica finale delle competenze raggiunte.

<b>9 – Firme</b>			
<b>SIGLA ORGANIZZAZIONI IMPRENDITORIALI E SINDACALI REGIONALI</b>	<b>INDICARE IL NOME E IL COGNOME IN STAMPATELLO DELLA PERSONA FIRMATARIA</b>	<b>FIRMA LEGGIBILE</b>	<b>TIMBRO DELL'ORGANIZZAZIONE DI RIFERIMENTO</b>
<b>CONFARTIGIANATO</b>			
<b>CNA</b>			
<b>CASARTIGIANI</b>			
<b>CLAAI</b>			
<b>CGIL</b>			
<b>CISL</b>			
<b>UIL</b>			

Data \_\_\_\_\_